

Apre oggi la magnifica villa di Pratolino

Svelati (ma per 12 ore) i «fasti» dei Demidoff

Centocinquanta ettari di bosco e prati con grandi giochi d'acqua — Una storia che corre dai Medici al XIX secolo



Del fasto e delle ricchezze delle grandi famiglie del passato potranno godere i cittadini fiorentini domenica, dalle otto del mattino alle otto di sera. Solo dodici ore però perché poi i cancelli della villa Demidoff a Pratolino, appunto il fasto e la ricchezza delle grandi famiglie del passato, si richiuderanno per rifiorire quel triste spettacolo che da anni chi passa lungo la via Bolognese si deve sorbire, un lungo muro dietro al quale non si vede niente e si sa solo che contiene una villa.

Perché i cancelli restano aperti solo per un giorno non si sa, di certo è solo che è stato il comune di Vaglia ad organizzare questa apertura domenicale e che la villa è di proprietà di una società immobiliare della capitale.

In ogni caso per chi domenica si trova in città, lontano dalle code dei rientri o dalle calde spiagge della costa si prospetta una fresca ed interessante scampagnata.

I centocinquanta ettari di verde del parco della villa Demidoff, seppur ben lontani da come potevano presentarsi alle varie duchesse e conti che l'hanno abitata, offrono

In via Rocca Tedalda e all'Osmannoro

Individuate due aree per il deposito ATAF

Presto risolta l'annosa questione

Grossa novità per l'Ataf. Probabilmente l'azienda municipalizzata di trasporti risolverà presto l'annosa questione delle strutture, cioè del deposito e delle attrezzature funzionali. Si parla, con sempre maggior insistenza, di due aree che potrebbero essere comprese tra loro, in via Rocca Tedalda e all'Osmannoro.

Si verrebbe così a risolvere uno dei nodi principali della azienda, grazie anche alle pressioni e alle lotte condotte dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali.

Una soluzione potrebbe essere vicina e la discussione è già a buon punto. Se ne è parlato anche in questi giorni nel corso di un incontro, al quale hanno preso parte i rappresentanti della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, dei sindacati di categoria, del Consiglio sindacale unitario dell'Ataf, il presidente del Consorzio trasporti (Csp) e il direttore dell'Ataf.

La riunione, da tempo programmata, rientra nella serie di incontri previsti dalle organizzazioni sindacali per ottenere, dai competenti amministratori, concreti e solleciti interventi atti al miglioramento del sistema dei trasporti.

A questo proposito bisogna rilevare che la Federa-

Si rinnovano i locali della Casa del Popolo

«Cose nuove» alla Buonarroti per vivere con il quartiere

Un rione dilaniato dalla disgregazione sociale - Il tentativo di richiamare forze nuove e affrontare i problemi più scottanti - Una festa popolare giovedì

«Nel quartiere dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi, ha già troppi impegni per scaldare la gente d'altri paraggi». Le parole di una canzone di Fabrizio de André, potrebbero servire per descrivere l'aria che si respira nel quartiere di Santa Croce, il vecchio borgo fiorentino sede di grandi splendori del passato e di grandi miserie del presente.

Li, i problemi della città, di una qualsiasi città sembrano elevati a potenza, gonfiati da una grossa ambiguità: da un lato il permanere di vecchi insediamenti tradizionalmente legati a quelle case, a quelle vie, dall'altro l'esistenza di fasce sociali immigrate e allontanate dai processi produttivi, la presenza, come in tutto il centro, dei gangli dell'apparato pubblico (il carcere, la biblioteca nazionale, le poste, caserme, Montedomini), l'affacciarsi della grande proprietà edilizia che mira a dare dignità al quartiere per darlo ai signori.

L'effetto di questa miscela è un elevatissimo livello di disgregazione sociale, di corruzione dei rapporti e delle abitudini della gente che li vive. Il diffondersi della droga nelle piazze del quartiere non è un sintomo. In questo stato di disgregazione, anche un pilastro della aggregazione umana e sociale sembra barcollare: la Casa del popolo.

Preoccupazione maggiore se si pensa che la Casa del popolo del quartiere, la Buonarroti, è un punto di riferimento per tutta la Firenze democratica. Ormai da anni, forse da quando l'alluvione costrinse tanti vecchi abitanti di Santa Croce ad abbandonare le proprie case, la Casa del popolo ha rischiato di diventare quasi esclusivamente un bar dove gli anziani del quartiere si ritrovano il pomeriggio per giocare alla tombola e dopo cena per un gorgoglio di vino. Accanto a loro però, a bere il vino, ci vengono anche strati più emarginati, quello che solitamente si chiama il sottoproletariato, con tutti i problemi che questo ha sempre portato con sé: dalla piccola delinquenza all'alcolismo, ed oggi anche la droga.

I responsabili della Buonarroti hanno deciso che così non si può più andare avanti: la parola d'ordine è invertire la tendenza.

Se finora la Casa del popolo ha seguito le tendenze del quartiere, rispecchiando in tutto atteggiamenti e tendenze, ora basta bisogna che la Buonarroti diventi un elemento attivo nel gioco, bisogna che sia il quartiere ad andare dietro alla Casa del popolo.

Il primo passo da fare dunque è la ristrutturazione dei locali, renderli agibili per esigenze diverse dalla sola tombola, dal solo bar, dal solo biliardo. Non che queste cose debbano tutto d'un tratto finire, ma bisogna dare altre possibilità accanto a queste. Così il progetto di ristrutturazione prevede una grossa sala con 120 posti a sedere, più due sale per attività collaterali, dalle mostre alla scuola di musica. Insomma si vuole creare un ambiente che possa rispondere alle più disparate esigenze.

lazione si potrà stabilire cosa fare dentro ai locali ristrutturati. Per ora sono solo chiari i problemi che si dovranno affrontare: dalla casa alle carceri, dagli anziani ai giovani, dalla droga ai militari. Insomma i problemi del quartiere.

Se infatti la presenza di questo sottoproletariato comporta costanti problemi, dal

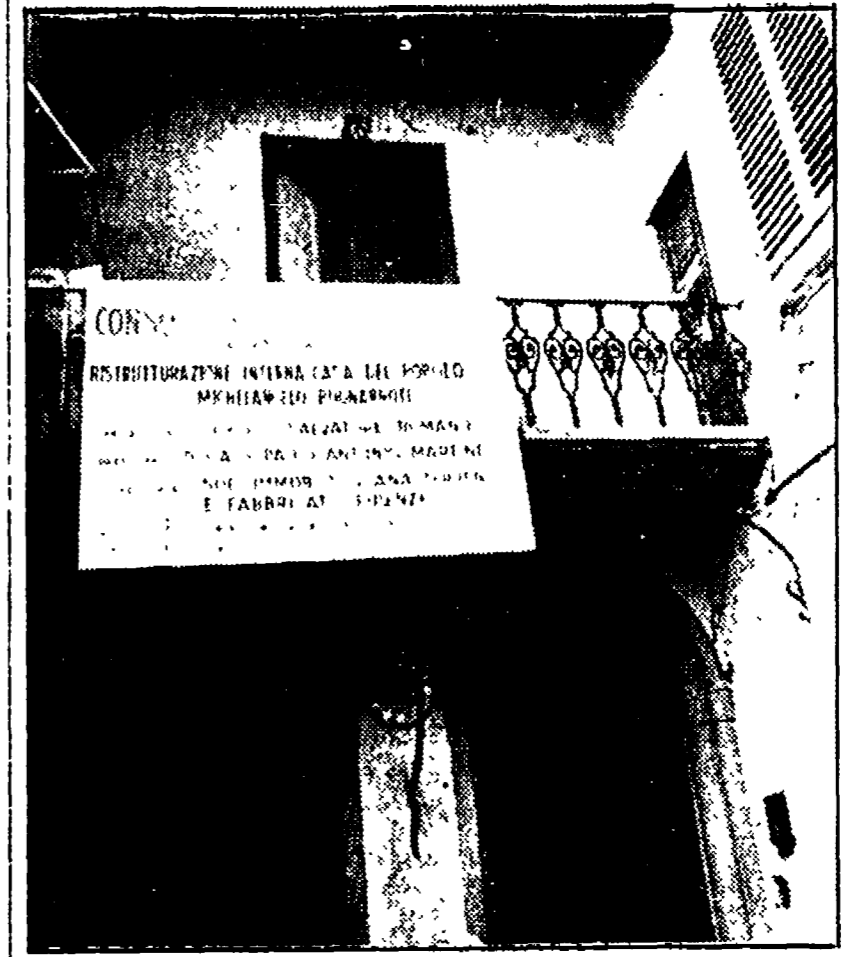
porta costanti problemi, dal

Per lanciare la ristrutturazione dei locali, il consiglio della Buonarroti ha organizzato una festa popolare

giovedì, alla quale sono invitati tutti quelli interessati a fare qualcosa per questa struttura. In ogni caso, anche dopo la festa resteranno molte cose da fare: i lavori di ristrutturazione saranno iniziati a novembre e a quel punto ci sarà bisogno di tutte le idee, di tante proposte per riempire uno spazio fisico.

Alla Buonarroti sperano qualcuno si faccia avanti, e le proprie idee e le proprie proposte.

d. p.



Tanica di benzina contro la porta d'ingresso

Attentato fascista contro la sezione PCI dell'Isolotto

Un cane ha cominciato ad abbaiare dando l'allarme. Due strane telefonate hanno preceduto e seguito il vile atto terroristico - Il pronto intervento della squadra dei Vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero

Un attentato di chiara matrice fascista è stato compiuto l'altra notte contro la sezione del PCI dell'Isolotto in via Palazzo dei Diavoli.

Alcuni sconosciuti hanno gettato verso le 3,30 del mattino della benzina sotto la porta delle scale che conducono ai locali della sezione.

La porta, un'insegna luminosa con il simbolo del partito e i collegamenti telefonici sono andati completamente distrutti.

Un cane di una signora, che abita in uno stabile di fronte alla casa ha incominciato ad abbaiare con insistenza alla vista delle fiamme.

Sono state la padrona dell'animale svegliata di soprassalto ed una infermiera che stava rientrando dal turno di notte e che abita di fianco alla sezione del partito a dare l'allarme chiamando i vigili del fuoco e la polizia.

Nel giro di pochi minuti è arrivata una squadra dei vigili del fuoco che sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

Fortunatamente le fiamme non hanno avuto la possibilità di estendersi ai magazzini sottostanti alla sede del PCI dove hanno sede un calzolaio e un piccolo laboratorio di filatura.

In entrambi i locali infatti sono custoditi materiali particolarmente infiammabili.

Si presume che gli attentatori si siano serviti di una tanica di benzina e di soliti fiammiferi controvento. Ieri mattina alle 11 nei locali al primo piano dove ha sede la sezione del partito, il titolo della FGCI ed alcune salette per riunioni l'aria era ancora impregnata dall'odore acre dell'incendio, nonostante ci fossero le finestre aperte.

In una stanza allo stesso piano ha sede anche una sezione di Democrazia Proletaria.

L'attentato dell'Isolotto è stato preceduto e seguito da due strane telefonate.

Verso mezzanotte un giornalista della Rai è stato chiamato al telefono da un individuo che dichiarando di parlare a nome di «un'organizzazione eversiva fascista» ha lanciato una serie di minacce, affermando tra l'altro che il camerata Freda era stato preso in ostaggio dai

l'attentato contro la sezione del PCI dell'Isolotto avvenuto circa tre ore e mezzo dopo ha indotto gli inquirenti

e gli uomini della Digos a ritenere che questo atto fosse da mettersi in relazione con la misteriosa telefonata.

In mattinata poi, verso le 11, un redattore della Agenzia Ansa di Firenze ha ricevuto un'altra telefonata: «Qui Avanguardia Comunista abbiamo chiuso con il fuoco un covo di revisionisti. Stiano attenti i nuovi burocrati. Non si ferma la rivoluzione comunista. Libertà per tutti i comunisti».

Un messaggio delirante come il precedente, ma che forse può avere un più stretto legame con l'atto terroristico avvenuto durante la notte. Messaggi di solidarietà sono pervenuti alla sezione da parte di varie forze politiche.

Nella zona dell'Isolotto fino ad ora le nostre sedi non erano state prese di mira anche se già in diverse occasioni si erano verificati degli attentati.

La sezione democristiana, ad esempio è stata presa di mira almeno quattro volte.

Ciò inquirenti, visto anche che la sezione del PCI sorge in una zona abbastanza nascosta, tra il dedalo di strade nate di recente nella zona, sembrano voler indagare i loro indagati su elementi del quartiere.



Un documento della Segreteria della Federazione del PCI

Perché oggi la polemica sulla ristrutturazione

Nella polemica sul piano di ristrutturazione dei servizi comunali, interviene oggi con una nota la segreteria della Federazione fiorentina del PCI, che pubblichiamo di seguito.

La polemica aperta sulla stampa cittadina sul piano di ristrutturazione dei servizi presentato dalla giunta comunale, e attualmente in esame ai quartieri, le posizioni strumentali assunte da rappresentanti di alcune parti politiche, tutte quante tese a mettere sotto accusa per tale problema la giunta Palazzo Vecchio, richiedono alcune fondamentali valutazioni sul metodo, sui contenuti e sui rapporti, per una corretta riflessione sul tema.

Della ristrutturazione, problema di fondamentale importanza per il Comune, per i dipendenti, per i servizi da rendere, l'attuale giunta incetta sin dall'inizio della sua attività il Consiglio comunale che nominò una apposita Commissione consultiva nella quale erano rappresentate tutte le forze politi-

A tale specifico organo furono presentati i principi fondamentali della ristrutturazione, poi discussi dai Consigli di quartiere fra il novembre 1977 ed il marzo successivo ed approvati dal Consiglio comunale il 23 maggio 1978.

Nel dicembre dello stesso anno il Consiglio discusse ed approvò, dopo un ampio confronto della giunta con i sindacati regionali, provinciali e aziendali, l'ipotesi di riforma e le modalità per la costituzione dei gruppi di lavoro dei dipendenti.

Alla definizione del progetto che oggi si sta discutendo in Comune, sono apparsa, solo apparentemente disinteressate, la maggioranza che amministra il Comune è pervenuta quindi ad un vasto processo di partecipazione democratica che ha investito partiti, quartieri, sindacati e dipendenti, senza appropriare alcuno dei propri privilegi.

In tale contesto, la DC, pur presente in Commissione consultiva, diversamente da altre componenti che hanno presentato un proprio progetto, non ha portato alcun contributo né agli indirizzi né, tanto meno, ai contenuti.

Né possono essere superficialmente valutati i contenuti del piano di ristrutturazione, profondamente innovativi nei riconoscere valori di professionalità e di partecipazione dei dipendenti all'organizzazione del lavoro. Il piano presentato rende effettivamente possibile la programmazione degli interventi e, in rapporto a questa, il contemporaneo adeguamento delle strutture.

Già nel metodo seguito l'Amministrazione si è radicalmente distinta dalle precedenti giunte che appallò la ristrutturazione ad una ditta di consulenza aziendale, evitando allora accuratamente di discutere in Consiglio comunale e con il sindacato contenuti ed indirizzi.

Da questo punto di vista, quindi, la DC non è certo in grado di dare lezioni di democrazia e di partecipazione.

Però, è considerando tale diversità di posizioni che emerge chiaramente il carattere strumentale della polemica tesa a colpire forze impegnate a rinnovare l'organizzazione che affonda le proprie radici nell'Italia umbertina.

Certo, il piano presentato contrasta l'attuale organizzazione degli Enti locali, verticistica e gerarchica, distinta per competenze inmutabili e negative, in quanto tale, di ogni processo di partecipazione democratica sul lavoro.

Ma la ragione di fondo della polemica si trova proprio qui. Chi si è distinto per tanti anni nell'esercizio di un potere clientelare non può rinunciare ad una organizzazione che, in quanto estremamente gerarchizzata, assicura l'assenza di informazione e di partecipazione, garantendo alla mano sinistra di non sapere ciò che fa la destra.

Anche il ritardo nella presentazione del progetto è stato sotto tale ottica. Firenze è fra le prime grandi città a proporre un piano di ristrutturazione complessivo, e nell'osservanza della legge, tiene conto dei grossi mutamenti istituzionali e delle linee di indirizzo esistenti in materia di riforma burocratica.

PER FARE BUONE VACANZE
CCHIO ALLE GOMME!
CONTROLLATE EQUILIBRATURA
E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMMILLI LUCIANO
LIVORNO TELEFONO 405393

ediziona Meucci
OLVO AREZZO tel. 0575 79 254

STABOISE VACANZE
L'ESIBIRE DI VIAGGIARE
Federazione fiorentina del PCI

L'ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE
ha stabilito di elevare da 12 a 15 il numero dei posti di «Tecnico di Laboratorio Medico» già messi a concorso e di riaprire il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso fino alle ore 12 del 10 settembre 1979.
IL PRESIDENTE (Olinto Dinì)

La PICCOLA TORINO
ULTIMISSIMI GIORNI
SCONTI ECCEZIONALI
PELLICCE VERE da L. 950.000 in più
PELLICCE SINTETICHE da L. 140.000 in più
ABITI DA SPOSA da L. 90.000 in più
MODELLI 1979-1980
AFFRETTARSI
VIA MASACCIO, 165 nero - Tel. 577604